

L'attesa, la nascita e la rinascita della Vita, fa sbocciare Meraviglia



L'attesa. Quella per la meraviglia. Delle primavere che arrivano anche fuori stagione, dei fiori che sbocciano anche fuori tempo, della bellezza che non ha mai tempo, per esprimersi, arrivare e meravigliare, grandi e piccoli. Nell'ambito della rassegna Famiglie a teatro, del Teatro Kismet di Bari, domenica scorsa è stato presentato C'era due volte un cuore di Daniela Nicosia con Susanna Cro e Labros Mangheras/Solimano Pontarollo.

Lo spettacolo della compagnia Tib Teatro di Belluno, ispirato alle illustrazioni di Raymond Peynet, che narra di due bambini che, nell'attesa di nascere, provano a immaginare il mondo che sarà ha tanto di tanta letteratura, per piccoli e grandi, ultimo in ordine di pubblicazione, *Nel guscio* di Ian McEwan. Tuttavia, la regia di Nicosia

riesce a sublimizzare qualsiasi parola, porgendola ad un pubblico mai stanco di essere sognatore bambino. È così che lo sbocciare improvviso dei fiori di pesco o una gigantesca luna, dalle caratteristiche felliniane, vista la sua 'giganticità', insieme alla natura che si ridesta e si rinnova crea nello spettatore, senza età, peso e misura, un immaginario fatto di puro atto creativo, fra colori, suggestioni, la poesia che si adagia come neve soffice, o sembra danzare sulle note di Jacques Brel e Charles Trenet, rendendo il mondo lì fuori, incantato. Perché quello che creano i bravissimi attori sul palco è l'incanto delle emozioni. La possibilità di credere in un mondo che, lasciando la sala, sapranno di non poter trovare, lì fuori, ma probabilmente avranno almeno la consapevolezza che, con il sogno e l'atto della creazione, il mondo, piccoli e grandi, se vogliono, possono cambiarlo. A cominciare dall'imparare ad imparare a come ci si avvicina alle emozioni. In punta di piedi, affidandosi alla magia dell'immaginazione, per fare passi da giganti e credere che lì dove c'era una volta, adesso esiste il proprio e l'altrui cuore.

GIANCARLO VISITILLI